

# La pioggia nel Vesuviano uccide ancora: travolto dal fango padre di tre figli

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Adesso i vigili del fuoco ne cercano il corpo. Ma non sanno neanche dove possa essere. Forse è sotto la coltre di fango secco e terribile, spessa due metri e dura come pietra, che lo ha travolto ieri notte. Forse la fiamma di fango lo ha trascinato in mare, e cercano anche lì. L'unica cosa certa è che Raffaele Acunzo, 38 anni, operaio, sposato e con tre figli è morto, travolto da una vischiosa e inarrestabile valanga. È avvenuto ieri all'alba, a Ercolano. C'era un brutto temporale l'altra notte. E quando piove nei paesi vesuviani che si affacciano sul mare sono guai seri: la speculazione edilizia ha «tappato» tutte le strade, le fogne sono insufficienti (e non inestinguibili); le case abusive sorgono fino ai fianchi del vulcano; per costruirle gli speculatori hanno distrutto la bosaglia che arrestava le piogge. E adesso l'acqua viene giù dal vulcano, fino al mare, trascinandosi con sé detriti di pietre, come una valanga. Raffaele Acunzo temeva per la sua auto, parcheggiata proprio davanti a casa sua. È sceso alle 4,30 del mattino, in pieno temporale, in via Palmieri, una strada che si trasforma a ogni pioggia in un fiume in piena. Ha fatto solo in tempo ad aprire lo sportello. Un rapido scivolamento di un vasto giardino, una trentina di metri più su, è crollato e, per la stretta strada-

na, è venuta giù una valanga di fango alta almeno due metri. Raffaele Acunzo è stato trascinato via, insieme alla sua auto. La «128» bianca è stata poi ritrovata cento metri più in là, in campagna, a poca distanza dal mare. Del corpo di Raffaele Acunzo, invece, nessuna traccia. Forse è sepolto dal fango; forse è in mare. Come accadde tre anni fa a Torre del Greco, altro comune devastato dal dissesto idrogeologico. Due sorelline di cinque e sette anni, Angela e Luisa Mennella, furono travolte da una fiamma di acqua e fango e vennero trascinate in un alveo che porta al mare. I loro corpi furono trovati proprio in mare, solo due giorni dopo. Il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici del comune furono rinviati a giudizio (il processo deve ancora svolgersi) per quelle due morti. La Casmez provvide a coprire con una grata e dei muri di contenimento l'alveo, peggiorando però le cose: così chiuso, infatti, l'alveo si è ora trasformato in una pericolosissima diga artificiale. Quando piove si riempie e le acque raggiungono i limiti e straripano. La senatrice comunista Ersilia Salvato ha rivolto, per questo, un'interpellanza parlamentare ai ministri competenti in cui chiede misure urgenti per risolvere i problemi di imbrigliamento delle acque piovane e rapidi provvedimenti per la sistemazione idrogeologica della zona.

Franco Di Mare



MONTE BALDO — Luisa Marini esce dalla grotta in cui era rimasta prigioniera con altri tre speleologi

# In salvo i quattro speleologi

VERONA — Dopo diciassette ore, sono usciti dalla grotta di Monte Baldo, dov'erano rimasti intrappolati, i quattro speleologi Luisa Marini, Flavio Giuliani, Paolo Cozzi e Claudio Albi. Erano entrati nella caverna alle 11,30 di venerdì. La loro liberazione è avvenuta l'indomani all'alba. La grotta si era improvvisamente allagata per effetto delle piogge. I soccorritori hanno rifornito il gruppo, riparato in un anfratto, con bidoni pieni di viveri. Una volta prosciugata la grotta con un'idrovora, non è stato facile raggiungere i quattro, infreddoliti. Alcuni cunicoli risultavano allagati, altri no, e non si sapeva bene dove fosse precisamente il rifugio degli speleologi. Alla fine grande festa, con brindisi e commozione, al rifugio Cedron.

# Antonov: i giudici hanno capito

ROMA — «Sono un uomo innocente che ha fatto due anni e undici mesi di carcere per colpa di un calunniatore, i giudici lo hanno capito». Lo ha dichiarato Sergej Antonov in una intervista, l'unica finora concessa, che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'«Espresso». Il capo scalo della «Balkan Air», sotto processo a Roma con l'accusa di aver organizzato l'attentato al Papa — secondo quanto anticipa il settimanale — molto provato sul piano fisico e psicologico, è stato assistito da un medico anche durante l'intervista. «Continuare nell'interrogatorio è inutile», spiega Antonov — per giustificare la sua decisione di non presentarsi più in aula e di non rispondere alle domande dei giudici. «Santagianni (il presidente della Corte d'assise) non può non aver capito, come lo hanno capito tutti, che sono innocente. Da un mese sono in un completo contro il mio Paese».

# Una mosca si aggira dentro il Challenger. Ma non è pericolosa

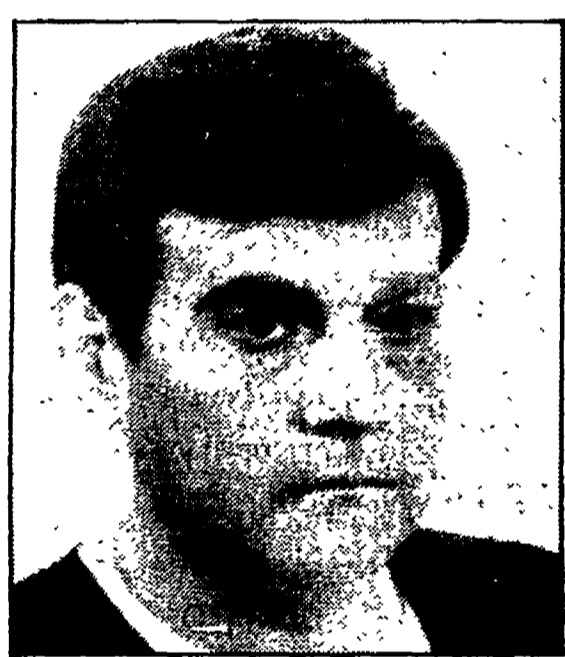
CAPE CANAVERAL — Gli otto astronauti della missione Challenger sono operati di lavoro e al centro di controllo tedesco, presso Monaco di Baviera, si sta valutando l'opportunità di prolungare di un giorno il volo della navetta orbitale facendolo finire giovedì. Nel frattempo una mosca, riuscita a scappare da un armadio speciale per esperimenti biologici, è stata «scoperlata» mentre si aggirava all'interno del «Challenger». Secondo quanto ha reso noto oggi il Centro di controllo spaziale di Oberpfaffenhofen, a accorgersi della mosca in libertà sono stati i controllori di volo statunitensi del centro di Houston, i quali hanno avvertito i colleghi tedeschi. Poiché l'insetto non costituisce «un grave pericolo», ha detto un portavoce, si è deciso di non dargli la caccia. La Nasa, l'ente spaziale americano proprietario della navetta Challenger che ha portato in orbita lo «SpaceLab», è responsabile della parte non scientifica del volo, ha fatto il ruotare la navetta per un controllo a razzo che nell'ultimo volo aveva mostrato delle perdite. Sulla decisione di prolungare o meno il volo, comunque, non si prevedono decisioni prima di lunedì. In Germania, primo paese a controllare una missione dell'astronautica americana, i responsabili del programma di ricerche del Challenger hanno riconosciuto ieri che forse il piano di lavoro per gli astronauti è troppo ambizioso, ma giudicano che gli uomini in orbita se la stanno cavando egregiamente, anche se sottoposti ad una pressione psichica straordinaria. Quando si verifica qualche inconveniente — dicono a Monaco — gli scienziati-astronauti non hanno materialmente il tempo di riflettere sui fatti. Ovviamente, il prossimo 12 novembre il centro di controllo tedesco, che coordina le operazioni da fare e trasmette loro le relative istruzioni.

La vicenda dell'intervento annullato a Padova per la mancata autorizzazione di Degan

# Crisi di rigetto... burocratico Cavillo blocca i trapianti 8 equipe pronte a operare

La legge non è stata ancora pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - Ezio Panzeri (divisione cardiocirurgica del Niguarda): superata la fase degli esperimenti

MILANO — Ilario Lazzari, trentotto anni, un cuore che potrebbe fermarsi da un momento all'altro, e che i cardiocirurghi dell'ospedale di Padova si preparavano a sostituire. Anche il donatore era stato trovato, poi improvvisamente lo stop. Avrebbe dovuto essere il primo trapianto cardiaco eseguito in Italia. Che cosa l'ha impedito?  
La risposta è sconcertante: una lentezza burocratica. Spiega il professor Ezio Panzeri, divisione di cardiocirurgia «Angelo De Gasperis» dell'ospedale Niguarda di Milano (oltre mille operazioni all'anno a cuore aperto, più trecentocinquanta a cosiddetto cuore chiuso): «Finché non disponiamo degli strumenti legislativi non possiamo eseguire trapianti cardiaci; se lo facessimo saremmo fuorilegge. Per fortuna non ci siamo ancora trovati in una situazione analoga a quella dei colleghi di Padova; ci siamo tuttavia chiesti più d'una volta che cosa faremmo se anche a noi capitasse un caso come quello di Ilario Lazzari».



Ilario Lazzari



Il prof. Vincenzo Gallucci

# Il «via» dal 12 novembre?

ROMA — Per autorizzare i trapianti di cuore il ministro della Sanità, Degan, avrà tutti gli elementi tecnico-scientifici da martedì 12 novembre. Per quel giorno è in programma la riunione del Consiglio superiore della sanità che concluderà gli adempimenti sostanziali e formali indispensabili affinché il ministro possa dar corso ad una tale decisione. Seguirà poi la firma da parte del ministro dei tre decreti di autorizzazione, uno per ciascuno dei tre poli in cui sono raggruppati otto centri selezionati. Questo ha dichiarato il professor Luigi Donato, direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, e presidente della commissione di cardiocirurgia che su delega del Consiglio superiore ha elaborato il piano per i trapianti di cuore.

«Non ci sono ritardi», ha detto Luigi Donato — anzi, il problema è stato affrontato con decisione a cominciare dallo stesso ministro Degan, da quando il 25 luglio il Consiglio superiore ha approvato il piano per i trapianti. La commissione e l'Istituto superiore di sanità hanno avuto a disposizione tre mesi per fare non burocrazia, non riempire carte, ma la definizione di delicati adempimenti scientifici e tecnici, e il loro controllo, o la richiesta di banali realizzazioni come opere murarie o elettriche che hanno i loro tempi. Si è trattato di definire tutto, spiega Luigi Donato: dal tipo di contenitori con i quali i cuori devono essere trasferiti, le soluzioni per conservarli; come si seleziona il paziente o si definisce la compatibilità immunogenetica degli organi per ridurre il rigetto, come si forma una lista nazionale o si fa il coordinamento operativo fra centri di prelievo e di trapianto.

I giudici: «Non parleremo più»

# «Achille Lauro» A Genova gli atti di Siracusa

Messaggio cifrato di Abbas da Radio Montecarlo - Identificato il fantomatico Floros

ROMA — Gli atti della inchiesta sul dirottamento della «Lauro» sono arrivati a Genova dalla sede giudiziaria di Siracusa, «espropriata» dell'indagine dalla Cassazione. E i magistrati liguri annunciano: «Non parleremo più». «Vogliamo evitare accuse di protagonismo», ha spiegato il procuratore aggiunto Francesco Meloni. «Faremo presto», ha promesso il sostituto Luigi Carli. Anche ieri, in questo clima di riserbo, sono proseguiti gli interrogatori. I magistrati si sono limitati a confermare la notizia pubblicata ieri da un quotidiano secondo la quale, Abu Abbas, avrebbe comunicato in codice con i dirottatori, con un messaggio cifrato attraverso Radio Montecarlo, in un notiziario in lingua araba. Ma ciò significa poco o nulla. Si tratta di un episodio accaduto durante il sequestro, o prima? Abbas, insomma, parlava in codice in qualità di mediatore tra Italia, Egitto e terroristi, o come il mandante del dirottamento? «No comment» dei giudici ovviamente. Se ne saprà qualcosa solo quando, una volta letti i documenti pervenuti da Siracusa, i giudici genovesi decideranno se annullare o no l'ordine di cattura che i loro colleghi siciliani hanno spedito contro il capo del Fronte di liberazione della Palestina. È vero — è stato pure chiesto — quel che dice Arat in un'intervista, cioè che i quattro fanno capo ad altrettanti gruppi diversi? «Non ci risulta», è stata la risposta.

A Roma, intanto, si attende per la prossima settimana la «motivazione» per cui la Cassazione ha sottratto a Siracusa l'inchiesta. Ieri era pronta solo la minuta manoscritta del documento. Passerà qualche giorno. La politica politica si sposta sull'inefficienza dei nostri servizi. «Non hanno captato nemmeno una mosca a volo», sostengono riferendosi alle intercettazioni nel «caso Lauro». L'ex segretario nazionale del Psi, Giacomo Mancini, in un'intervista ad un settimanale. Secondo Mancini, «il comitato parlamentare dei servizi non serve a nulla, viene convocato solo per dare coperture politiche».

Le funeste previsioni degli esperti

# «Entro 20 anni sisma pauroso su Los Angeles»

Il fenomeno dovrebbe riguardare tutta la California meridionale - I piani d'emergenza

LOS ANGELES — Quasi tutti gli esperti sono concordi nel predire che un catastrofico terremoto, simile a quello che il 18 aprile 1906 distrusse San Francisco, sconvolgerà prima o poi la California meridionale, ma litigano tra loro sul «quando», non sul «se». È un fatto che la California meridionale si trova sull'orlo di un sistema di faglie (non soltanto quella famosa di San Andres, ma anche alcune altre minori), e quindi molto probabilmente anche sull'orlo di una catastrofe. Ma quando avverrà il disastro? «Entro i prossimi trent'anni, la probabilità che qui si verifichi un terremoto di magnitudo da 6,5 a 8,3 gradi Richter sono del 90 per cento — afferma il geologo Kerry Sieh, del California Institute of Technology —, il sisma è inevitabile». A suo avviso le probabilità che già entro quest'anno, cioè entro i prossimi due mesi, avvenga un terremoto paragonabile a quello di San Francisco vanno dal 2 al 5 per cento.

Polemiche sulla datazione del cranio in Sicilia

# Ominide o sapiens? Una ricerca insabbiata

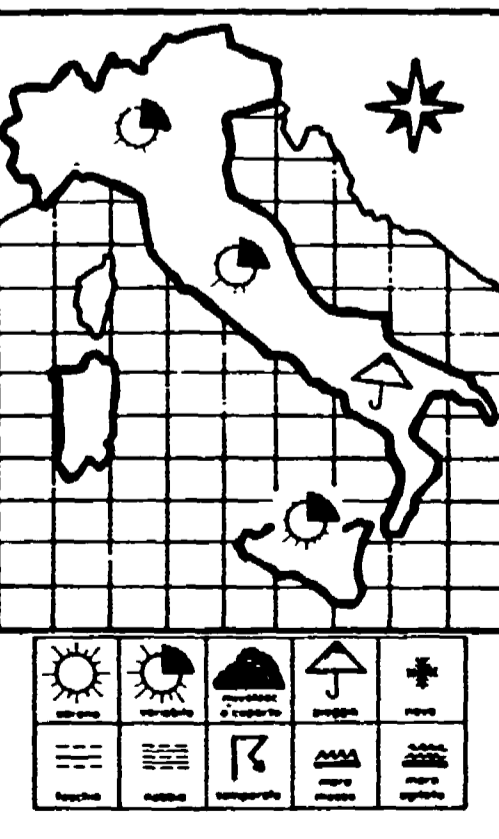
ROMA — È, ancora una volta, polemica per i ritrovamenti paleontologici di Sciacca, nell'Agro di Agrigento. Un gruppo di «volontari», sotto la sigla del «centro studi paleontologici» di Agrigento, sostiene di aver trovato il cranio di un «ominide», un «australopithecus gracilidontale» sui milioni di anni fa, nella valle del Nedore, tra Sciacca e Caltabellotta. Una commissione di studiosi replica: abbiamo analizzato quel terreno, e può trattarsi semmai di «homo sapiens sapiens», ovvero di un essere vissuto quattro milioni di anni dopo molto oltre nella catena dell'evoluzione della specie. Controreplica: «Lo stesso pacchetto geologico dove è stato effettuato il ritrovamento è stato esaminato dal Cnr francese, che ci ha dato ragione».

Macché: si tratta di «notizie» che potrebbero compromettere ulteriormente l'immagine della cultura siciliana in campo internazionale, ribatte, con una nota, l'Istituto di geologia dell'Università di Palermo. E, in un vortice di secoli, da Agrigento ribattono che una «stella» del firmamento scientifico, lo speleologo sudaficano Raymond Dart, quest'estate, in un convegno a Johannesburg avrebbe dato ragione al «centro» siciliano, invitandolo a «scavare» ancora, dimostrando, se ce ne fosse bisogno, che una volta il Mediterraneo era asciutto, e che gli «australopithecus gracilidontali» in massa a piedi nudi, si erano mossi dal continente, costeggiando laghi d'acqua dolce e fermandosi lì a vivere e morire. Chi abbia ragione non si sa. Una commissione dell'Istituto e del museo di geologia di Palermo, presieduta da un'autorità del settore, il professor Radmilili, dopo il ritrovamento di qualche «dente» sospetto, effettuato due anni fa, sostiene di aver esaminato la zona e di aver concluso che non si può trattare di «homo erectus», ma di «homo sapiens», e, quindi,

# Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5 17
Verona	10 15
Trieste	10 14
Venezia	10 14
Milano	7 17
Torino	7 17
Cuneo	6 14
Genova	12 21
Bologna	11 16
Firenze	10 17
Pisa	11 18
Ancona	12 18
Perugia	10 14
Pescara	12 22
L'Aquila	7 14
Roma F.	12 21
Campob.	16 20
Bari	15 22
Napoli	12 20
Potenza	9 14
S.M.L.	17 19
Reggio C.	15 23
Messina	18 23
Palermo	20 22
Catania	15 26
Alghero	14 19
Cagliari	14 20



SITUAZIONE — L'Italia continua ad essere interessata da un convergimenti di aria atlantica umida ed instabile. La pressione atmosferica è in graduale diminuzione.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. A tratti si avverrà addensamento nuvoloso anche consistenti, a tratti si avranno schiarite più o meno ampie. Sulle regioni meridionali nuvolosità più consistente accompagnata da possibili precipitazioni, anche a carattere temporalesco. La temperatura senza notevoli variazioni.

# Torino, morta mentre abortiva, gravi sospetti

TORINO — Sul «caso» di una sedicente morta nel più noto ospedale ginecologico torinese durante una interruzione di gravidanza, si stanno scatenando violente polemiche, accusa pesanti sospetti. Sull'episodio la magistratura ha già aperto un'inchiesta ed ha inviato una serie di comunicazioni giudiziarie, per omicidio colposo, all'equipe medica responsabile della operazione. Elisabetta N., deceduta due settimane fa in una sala operatoria dell'ospedale «Sant'Anna», mentre si sottoponeva ad una interruzione di gravidanza. Su quella morte, sono stati sollevati inquietanti interrogativi. In un documento dei delegati della Cgil e Uil e di un gruppo di ostetriche dell'ospedale, viene infatti denunciato il sospetto che Elisabetta sia morta nel corso di un esperimento, eseguito all'insaputa della ragazza e del giudice tutelare che aveva fatto il suo consenso all'aborto.

Non è diverso, ad esempio, non ha molto senso. Per il resto bisogna considerare che un trapianto di cuore, di per sé, non è tecnicamente diverso da un intervento di media chirurgia cardiaca».

Flavio Michellini

SMO